

Larry Sabato

“Niente idee né proposte c'è spazio solo per il culto personale”

dalla nostra inviata Anna Lombardi



POLITOLOGO
SABATO DIRIGE
IL CENTER FOR
POLITICS

**Il partito non esiste
più: è parte del brand
Donald come uno dei
palazzi su cui ha
stampato il suo nome**

NEW YORK – «La convention Repubblicana si apre sotto una galassia di cattive stelle. L'arresto di Steve Bannon, ex consigliere di Donald Trump, per truffa. Le registrazioni dove la sorella del presidente lo definisce «idiota e crudele». L'addio della consigliera Kellyanne Conway dopo i tweet della figlia quindicenne. Eppure, nulla di tutto ciò smuoverà gli elettori repubblicani. Anche se al peggio non c'è davvero fine...». Larry Sabato, 67 anni, è il politologo a capo del Center for Politics dell'Università della Virginia, autore di numerosi saggi e della newsletter sempre ricca di informazioni politiche, «Sabato's Crystal Ball».

Per carità, cosa può accadere di peggio?

«Quel che è appena successo. Trump a sorpresa sul palco della convention a dire che vuol governare altri 12 anni, proponendo, di fatto, una dittatura. D'altronde, proprio oggi i repubblicani hanno cancellato la piattaforma dal sito del partito, sostituendola con un documento dove dicono:

«Sosteniamo Trump incondizionatamente». Nessuna nuova idea. Nessuna proposta. Nessuna soluzione. È l'ammissione che il partito repubblicano non esiste più. Trump lo ha cannibalizzato. È diventato parte del suo brand come un palazzo o un capo di vestiario qualsiasi su cui stampare il suo nome. Una novità sconvolgente, perché ai repubblicani, storicamente, idee e soluzioni, sia pure di destra, non sono mai mancate».

Il presidente interverrà tutte le sere: nonostante perfino i suoi consiglieri temano la sovraesposizione...

«Non c'è da stupirsi: siamo al culto della personalità. Ma a turbarmi sono altri fattori. L'intervento di Mike Pompeo da uno stato straniero e da un luogo emblematico come Gerusalemme. E il presidente che usa la Casa Bianca, patrimonio di tutti gli americani, in un simbolo di partito. Non rispettano nessuna regola di decenza politica».

Lo stratega repubblicano Karl Rove, ex consigliere di Bush, ha detto: «Nessun presidente è mai stato rieletto solo per aver ripetuto, 'ho fatto un buon lavoro'». Sottoscrive?

«In realtà è proprio quel che dissero Ronald Reagan e Bill Clinton: ma loro il buon lavoro lo avevano fatto davvero. Oltre a quello, Trump ripeterà che la situazione attuale è colpa degli altri. La Cina, Barack Obama, i liberal, il «Deep State». E la sua base se la berrà. A quella gente importano solo tre cose: le tasse, le

armi e l'aborto».

Perfino in tempi di pandemia?

«L'hardcore della sua base non cambia idea davanti a nulla. Per vincere le elezioni i democratici devono dunque puntare al voto degli indipendenti. E in questo di sicuro gli sta dando una mano la lunga lista di repubblicani che in queste ore annunciano l'intenzione di votare per Biden».

Il candidato dem è in testa nei sondaggi da mesi. Conta?

«Ai dem ripeto un vecchio detto: «Non contate i pulcini prima che si schiudano le uova». Dovranno focalizzarsi sui fallimenti di Trump fino all'ultimo. Perché se lui riesce a ribaltare l'attenzione su altri argomenti come l'età di Biden, o le proteste, per i democratici non c'è scampo».

Quanto contano quelle casalinghe dei sobborghi che Trump ormai corteggia da settimane?

«Sono il vero elettorato da conquistare. L'attenzione di Trump è su di loro perché sa di averle perse in questi 4 anni. Nel 2016 votarono per lui, ma le cose sono cambiate. Può contare certamente sui maschi bianchi, anche i più colti. Ma fra le donne è sempre meno popolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

